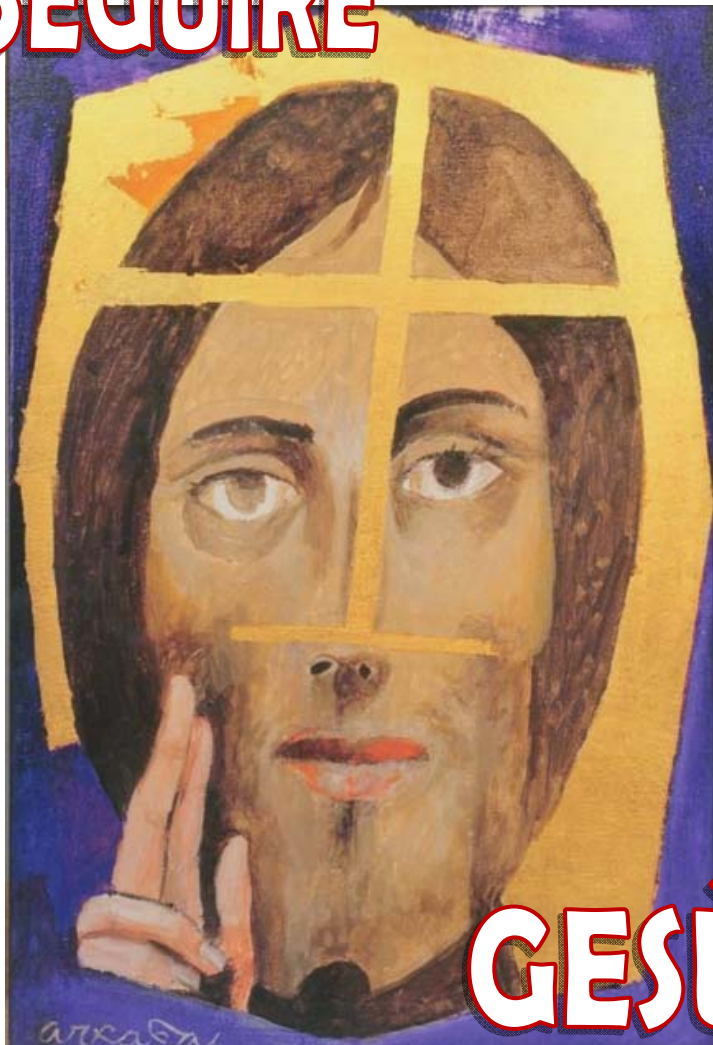


SEGUIRE



GESÙ

FINO ALLA CROCE



COMUNITÀ PASTORALE
MILANO

QUARESIMA 2018

QUARESIMA 2018

SEGUIRE GESÙ FINO ALLA CROCE

Introduzione

La vita cristiana è un pellegrinaggio, un cammino, che inizia con l'incontro di Gesù e si precisa sempre più nell'ascolto obbediente della sua parola nelle scelte fondamentali della propria vita.

La fede in Gesù non nasce spontaneamente, né si sviluppa per semplice contagio, soprattutto oggi. Cristiani si diventa per scelta, per libera decisione, che impegna a corrispondere alla parola di Gesù, maturando un cammino di sequela.

Nella seconda parte del suo Vangelo, Marco traccia un cammino di maturazione del discepolo «sulla strada di Cristo crocifisso» (8,31-15,47).

Il discepolo è chiamato a diventare seguace del Maestro, anche di fronte alla crescente opposizione di chi gli sta attorno.

La croce, prima intravista e poi abbracciata, accompagna questo cammino, e smaschera una concezione di una fede trionfalistica e di una sequela rassicurante.

Il mistero di Gesù e quindi la vita del discepolo è rivelata, nel vangelo di Marco, progressivamente e non attraverso discorsi, ma un crescente coinvolgimento, che chiede al discepolo di guardarsi in profondità, per far emergere le proprie resistenze, senza mai dare per scontata la propria fede. È il racconto di un'esperienza vissuta; di chi esce allo scoperto e si compromette con Gesù.

L'immagine della *strada* domina il racconto e collega i diversi episodi. Su questa strada vogliamo inoltrarci anche noi, non come curiosi spettatori, ma come discepoli.

venerdì 23 febbraio

«SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME...»

Canto

Lascia che il mondo vada per la sua strada,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa,
lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu, vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi!

Lascia che la barca in mare spieghi la vela,
lascia che trovi affetto chi segue il cuore,
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu, vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi!

**E sarai, luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto
aprirai una strada nuova (2v.)
E per questa strada va, va
e non voltarti indietro mai.**

Preghiera

*Scuotici, Signore,
chiamaci, infiammaci e rapiscici,
sii per noi fuoco e dolcezza.
Insegnaci a correre nell'amore.
Forse molti non ritornano a te
da un abisso di cecità?
Fa' che anche noi ci avviciniamo a te
e siamo illuminati da questa luce
mediante la quale si riceve il potere
di diventare tuoi figli.*

(Sant'Agostino – Confessioni, VIII, 4,9)

Salmo 114 (115)

A cori alterni

Antifona: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo (Gv 21, 17)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficiato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Antifona: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo (Gv 21, 17)

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, discendi tra noi;
la nostra fede ha bisogno di te,
al nostro cuore insegna ad amare
e la speranza non toglierci mai!

1. Tu sei il dono promesso dal Padre:
sei fuoco d'amore, sorgente di vita!
2. Tu vivi con noi e sei nostra forza:
sostienici sempre nel nostro cammino!
3. Tu sei sapienza che vince ogni errore:
di te ci fidiamo e avremo la luce!

Vangelo di Marco

(8,27-38) - Perdere la vita per Cristo e il Vangelo

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Proposta di riflessione

Silenzio - Meditazione

Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato.

Quello che si sa di lui lo si deve a un libro. Se avessimo un orecchio un po' più fine, potremmo fare a meno di quel libro e ricevere notizie di lui ascoltando il canto dei granelli di sabbia, sollevati dai suoi piedi nudi. Nulla si riprende dal suo passaggio e il suo passaggio non conosce fine.

Sono dapprima in quattro a scrivere su di lui. Quando scrivono hanno sessant'anni di ritardo sull'evento del suo passaggio. Noi ne abbiamo molti di più: duemila. Tutto quanto può essere detto su quest'uomo è in ritardo rispetto a lui. Conserva una falcata di vantaggio e la sua parola è come lui, incessantemente in movimento, senza fine nel movimento di dare tutto di se stessa. Duemila anni dopo di lui è come sessanta. È appena passato e i giardini di Israele fremono ancora per il suo passaggio, come dopo una bomba, onde infuocate di un soffio.

Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo, Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più di un vento di sabbia. Che vivere è come il suo cammino: senza fine.

L'umano è chi va così, a capo scoperto, nella ricerca mai interrotta di chi è più grande. E il primo venuto è più grande di noi: è una delle cose che dice quest'uomo. E' l'unica cosa che cerca di inculcare nelle nostre teste grevi. Il primo venuto è più grande di noi: bisogna scandire ogni parola di questa frase e masticarla, rimasticarla. La verità la si mangia. Vedere l'altro nella sua nobiltà di solitudine, nella bellezza perduta dei suoi giorni. Guardarlo nel movimento del

venire, nella fiducia in questa venuta. È quanto si sfianca a dirci, l'uomo che cammina: non guardate me. Guardate il primo venuto e basterà, e dovrebbe bastare.

Va dritto alla porta dell'umano. Aspetta che questa porta si apra. La porta dell'umano è il volto. Vedere faccia a faccia, da solo a solo, uno a uno. Nei campi di concentramento i nazisti proibivano ai deportati di guardarli negli occhi, sotto pena di morte immediata. Colui di cui non accolgo più il volto - e per accoglierlo bisogna che io lavi il mio volto da qualsiasi residuo di potenza - quello io lo svuoto della sua umanità e me ne svuoto io stesso.

Da C. Bobin, L'uomo che cammina

Intercessioni

*Ant. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.*

Signore, ogni giorno tu ci precedi,
noi ti seguiremo passo dopo passo:
qualunque sia il sentiero,
meraviglioso è camminare con te.

*Ant. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.*

Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto,
siamo sedotti dalla tua infinita bellezza:
qualunque sia il modo in cui ti riveli,
meraviglioso è contemplarti

*Ant. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.*

Signore, la nostra bocca balbetta il tuo Nome,
tu le ispiri parole e suoni:

qualunque sia la lingua che ti canta,
meraviglioso è lodarti

*Ant. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.*

Signore, il nostro cuore ti cerca e ti desidera,
siamo solo dei nomadi assetati di te:
qualunque sia il luogo dove abiti,
meraviglioso è trovarti

*Ant. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.*

Padre nostro

Preghiamo

O dio, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci iuti a credere con il cuore e a confessare con le opere, che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Cantico Finale

Rm 8, 31-39

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?
Egli non ha risparmiato suo Figlio
Ma l'ha consegnato per tutti noi
Ci farà dunque ogni dono con lui

Chi accuserà gli eletti di Dio?
Se Dio giustifica, chi potrà condannare?
Cristo Gesù è morto ed è risorto
Alla destra di Dio intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
Forse la prova, l'angoscia, la persecuzione
La fame, la nudità, il pericolo, la spada?
Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori
Grazie a colui che ci ha amati!

Io sono sicuro: né morte né vita
Né angeli né autorità né presente né futuro
Né potenze né altezza né abisso né alcuna creatura
Potranno separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù

venerdì 2 marzo

«NON È VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE...»

Canto

Guardiamo a Te che sei
maestro e Signore
chinato a terra stai
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule
sapersi inginocchiare
ci insegni che amare
è servire.

**Fa che impariamo
Signore da te
che più grande
chi più sa servire
chi si abbassa è
chi si sa piegare
perché grande è
soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi
maestro e Signore
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature
e cinto del grembiule
che manto tuo regale
ci insegni che servire
è regnare.

Preghiera

*Tu ci hai chiamati, Signore.
Lo testimonia l'inquietudine che ci afferra
quando ascoltiamo la tua Parola.*

*Tu conosci la nostra debolezza.
Sai quanto presto siamo scoraggiati.
Sai che ci muoviamo ansiosi e incerti.
Eppure ci hai chiamati e noi confidiamo in te.
Se è tuo volere, agisci in noi.
Fa' di noi degli strumenti utili.*

*Non conosciamo l'efficacia
di ciò che facciamo nel tuo nome.
Lo strumento non deve avere timori
sullo scopo finale del lavoro.
Siamo tuoi strumenti. Tu ci hai presi in mano.
Serviti di noi, Signore.*

Salmo 33 (32)

Antifona: Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi (Fil 4,4)

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Antifona: Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi (Fil 4,4)

Invocazione allo Spirito

Discendi Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito. Amen.

Dal Vangelo di Marco

(10,32-45) Farsi ultimi e servitori

Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Proposta di riflessione

Silenzio - Meditazione

È ebreo da parte di madre, ebreo da parte di padre, eternamente ebreo per quel suo modo di andare ovunque senza trovare da nessuna parte un rifugio, meravigliosamente ebreo per quel suo amore infantile per gli indovinelli - come l'uccello che con il canto pone interrogativi e per tutta risposta riceve una pietra e canta ancora, anche morto canta, ancora, ancora, ancora, anche molto tempo dopo che la pietra che l'ha ucciso è tornata friabile, polvere, meno che polvere, silenzio, meno che silenzio, nulla, e sempre permane questa vibrazione del canto puro nel nulla manifesto del mondo.

La morte è economa, la vita è prodiga. Lui parla solo della vita, con parole a lei proprie: coglie dei pezzi di terra, li raduna nella sua parola e il cielo appare, un cielo con alberi che volano, agnelli che danzano e pesci che ardono, un cielo impraticabile, popolato di prostitute, di folli e di festaioli, di bambini che scoppiano in risate e di donne che non tornano più a casa: tutto un mondo dimenticato dal mondo e festeggiato là, subito, adesso, sulla terra come in cielo.

È pesantezza delle società mercantili - e tutte le società sono mercantili, tutte hanno qualcosa da vendere - concepire la gente come cose, distinguere le cose in base alla loro rarità, e gli uomini in base alla loro potenza. Lui, ha quel cuore di bambino che nulla sa di distinzioni. Il virtuoso e la canaglia, il mendicante e il principe: a tutti si rivolge con la stessa voce solare, come se non ci fosse né virtuoso, né canaglia, né mendicante, né principe, ma solo, ogni volta, due esseri viventi faccia a faccia, e in mezzo ai due la parola, che va, che viene.

Ciò che dice è illuminato da verbi poveri: prendete, ascoltate, venite, partite, ricevete, andate. Ignote quelle parole mezze velate, mezze consegnate, la cui oscurità permette ai potenti di consolidare la loro potenza.

Non parla per attirare su di sé un briciolo d'amore. Quello che vuole, non per sé lo vuole. Quello che vuole è che noi ci sopportiamo nel vivere insieme. Non dice: amatemi. Dice: amatevi. Un abisso tra queste due parole. Lui è da un lato dell'abisso e noi restiamo dall'altro. E' forse l'unico uomo che abbia mai davvero parlato, spezzato i legami della parola e della seduzione, dell'amore e del lamento.

E un uomo che va dalla lode alla disaffezione e dalla disaffezione alla morte, sempre andando, camminando sempre.

Non fa dell'indifferenza una virtù. Un giorno grida, un altro giorno piange. Percorre l'intero registro dell'umano, l'ampia gamma emotiva, così radicalmente uomo da raggiungere Dio attraverso le radici.

È tenero e duro. Spezza, brucia e riconforta. La bontà è in lui come una materia chimicamente pura, un diamante.

Da C. *Bobin*, *L'uomo che cammina*

Intercessioni

*Ant. Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Quando siamo stanchi e oppressi
E in noi si spegne il senso della vita,
poni su di noi, o Padre, il tuo sguardo di tenerezza.

*Ant. Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Quando ci sentiamo poveri e vuoti,
senza nulla da condividere con gli altri,
risveglia in noi la sorgente della gratuità del dono.

*Ant. Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Quando non crediamo più all'amore
E le nostre relazioni sono segnate dall'amarrezza,
fa' rinascere il nostro cuore indurito.

*Ant. Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Quando siamo assaliti dall'angoscia e dal nulla
E ci atterrisce la fine e l'al di là della morte,
fa' sentire la tua mano nella nostra mano

*Ant. Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Padre nostro

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Amen

Cantico Finale

1Cor 13, 1-8

Se parlo le lingue degli uomini e degli angeli
Ma non ho la carità
Io sono un bronzo che risuona
Un cembalo che rumoreggia

E se ho il dono della profezia
E conosco tutti i misteri e le scienze
E ho la fede fino a trasportare i monti
Ma non ho la carità, non sono nulla.

E se distribuisco i miei beni ai poveri
E consegno il mio corpo alle fiamme
Ma non ho la carità
A nulla mi giova

La carità paziente, la carità fa il bene
La carità non invidia, non si vanta
Non si gonfia, non fa nulla di sconveniente
Non cerca il proprio interesse

La carità non aggredisce
Non tiene conto del male
Non gode dell'ingiustizia
Ma si rallegra della verità

Tutto copre, a tutto aderisce
Tutto spera, tutto soffre
La carità non avrà mai fine

venerdì 9 marzo

«VERSÒ IL PROFUMO SUL SUO CAPO»

Canto

Proteggimi, o Dio: in te io mi rifugio.

Ho detto a lui: “Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho bene alcuno”.

Nelle tue mani, Signore, è la mia vita!

*Tu mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine (2 v.)*

Benedico Dio che m’ha dato consiglio;
anche di notte il cuore m’istruisce.

Innanzi a me sempre il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Rit.

Mia eredità, mio calice è il Signore,
per me la sorte è su luoghi deliziosi.

Lieto e sereno è il cuore mio,
luce e speranza ai miei passi tu darai.

Rit.

Preghiera

*O Dio creatore,
appassionato all’uomo e al suo futuro,
con la tua presenza tutto fai esistere:
donaci di essere anche noi appassionati
agli altri, ai loro bisogni e alle loro esigenze.*

*Non per dimenticare noi stessi,
ma per un arricchimento reciproco,
segnato dalle povertà dei propri bisogni,
dal rispetto per la propria alterità,
dal dono gratuito di quel che si è.*

*Insegnaci ad amare e a lasciarci amare,
senza difenderci o sottrarci,
senza nascondere il nostro bisogno di essere amati.
Insegnaci ad ascoltare con pazienza,
ad accogliere con semplicità gli altri e il loro amore.*

*Insegnaci il gusto dell'amicizia,
del calore di chi ci è vicino,
della condivisione delle esperienze.*

Salmo 16 (15)

Antifona: Voi siete concittadini dei santi e abitanti della dimora di Dio (Ef 2,19)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese,
agli dei potenti andava tutto il mio favore.
Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Antifona: Voi siete concittadini dei santi e abitanti della dimora di Dio (Ef 2,19)

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, discendi tra noi;
la nostra fede ha bisogno di te,
al nostro cuore insegna ad amare
e la speranza non toglierci mai!

1. Tu sei il dono promesso dal Padre:
sei fuoco d'amore, sorgente di vita!
2. Tu vivi con noi e sei nostra forza:
sostienici sempre nel nostro cammino!
3. Tu sei sapienza che vince ogni errore:
di te ci fidiamo e avremo la luce!

Dal Vangelo di Marco

(14,1-9) Il gesto profetico di una donna

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Proposta di riflessione

Silenzio - Meditazione

Il suo spirito è leggermente assente, e questa inezia d'assenza è la sostanza del suo essere attento a tutto. Preso in un caos di desideri e di richieste, stretto da una folla che si contende i suoi favori come i passeri si tuffano a nugolo su un unico pezzetto di pane, distingue nettamente il fruscio di una sola mano su un lembo del suo mantello, si volta immediatamente e chiede chi l'ha toccato, chi gli ha sottratto una parte della sua forza. La ladra - sì, naturalmente è una donna, perché le donne hanno saputo subito conoscere in lui la più grande intelligenza vivente, l'intelligenza del dono; perché le

donne non si ingannano sulla luce che emana da lui: è la stessa che esce da loro per inondare la carne dei loro figli - la ladra per amore è quella che indubbiamente l'ha inteso meglio: prendete quello che vi do, ve lo do senza condizioni e, siccome ve lo dono assolutamente, ce n'è assolutamente per tutti; ciò che si condivide si moltiplica.

Dice di essere la verità. E' la parola più umile che esista. L'orgoglio sarebbe di dire: la verità, ce l'ho. La possiedo, l'ho messa nello scrigno di una formula. La verità non è un'idea ma una presenza. Nulla è presente fuorché l'amore. La verità: egli lo è per il suo respiro, per la sua voce, per il suo modo amorevole di contraddire le leggi di gravità, senza farci caso.

Il fatto che milioni di uomini si siano nutriti del suo nome, che abbiano dipinto con oro il suo volto e fatto risuonare la sua parola sotto cupole di marmo, tutto questo non prova alcunché riguardo alla verità di quest'uomo. Non si può prestar credito alla sua parola sulla base della potenza che ne è storicamente scaturita: la sua parola è vera solo in quanto disarmata. La sua potenza è di essere privo di potenza, nudo, debole, povero: messo a nudo dal suo amore, reso debole dal suo amore, fatto povero dal suo amore. Questa è la figura del più grande re d'umanità, dell'unico sovrano che abbia chiamato i propri sudditi a uno a uno, con la voce sommessa della nutrice. Il mondo non poteva sentirlo. Il mondo sente solo quando c'è un po' di rumore o di potenza. L'amore è un re privo di potenza, Dio è un uomo che cammina ben oltre il tramonto del giorno.

Qualcosa prima della sua venuta lo intuisce. Qualcosa dopo la sua venuta si ricorda di lui. Questo qualcosa è la bellezza sulla terra. La bellezza del visibile è composta dall'invisibile fremito degli atomi spostati dal suo corpo in cammino.

Proviene da una famiglia in cui si lavora il legno. Lui lavora i cuori, diversi e più duri del legno. Alcuni si associano al suo lavoro. Con

fatica li forma ai principi di una nuova economia: non si fa nulla in serie, si va dall'unico all'unico. Non si vende, si regala.

Da C. Bobin, L'uomo che cammina

Intercessioni

Quando veniamo a te con il nostro peccato,
tu fai sovrabbondare la tua grazia.

Ant. Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta

Quando ti presentiamo la nostra lebbra,
tu la curi con tenerezza e la guarisci.

Ant. Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta

Quando fuggiamo la tua paternità,
nella tua misericordia ci vieni a cercare.

Ant. Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta

Quando il nostro cuore ci rimprovera,
tu, o Dio, sei piu grande del nostro cuore.

Ant. Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta

Padre nostro ...

Preghiamo

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale e fa che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Cantico finale

Os 6,1-6

Venite, ritorniamo al Signore

È lui che ci ha colpiti, ma ci guarirà

È lui che ci ha feriti, ma ci fonderà.

Dopo due giorni ci farà rivivere

Il terzo giorno ci farà rialzare,

e noi vivremo alla sua presenza.

Affrettiamoci a conoscere il Signore

La sua venuta è sicura come l'aurora

Egli verrà a noi come la pioggia

Come pioggia primaverile che feconda la terra.

Che cosa farò per te, o Efraim?

Che cosa farò per te, o Giuda?

Il vostro amore è come una nube al mattino

Come rugiada che all'alba si dissolve"

Per questo vi ho ammoniti per mezzo dei profeti

Vi ho colpiti con le parole della mia bocca

Poiché io voglio l'amore, non il sacrificio

La conoscenza di Dio più degli olocausti.

venerdì 16 marzo

«PRENDETE, QUESTO È IL MIO CORPO...»

Canto

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù
mistero della Croce è il Sangue di Gesù
e questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù
mistero della pace è il Sangue di Gesù
il pane che mangiamo fratelli ci farà
intorno a questo altare l'amore crescerà.

Preghiera

*Signore, tu vedi i nostri fratelli
mille miglia lontani da noi.
Senti come pregano per noi,
vedi ciò che fanno per noi.
Signore, ti preghiamo per i nostri fratelli,
il loro dolore è il nostro,
è anche il tuo dolore.
Tocca il nostro cuore,
aiutaci a non chiedere troppo per noi.
Finché calziamo scarpe ai nostri piedi:
vogliamo pregare per le persone
che non hanno piedi.
Aiutaci a condividere tutto
con coloro che non hanno niente.
Sii tu il pane per i poveri,
sii con chi soffre ingiustizia
e con coloro che hanno tutto:
grosse automobili, belle case e tanti soldi.
Signore, essi non sono più contenti di noi.*

*Sii con gli affamati e con coloro
che gettano metà del cibo dal piatto.
Siamo tutti tuoi figli, abbiamo bisogno di te,
abbiamo bisogno del tuo amore,
per amarci gli uni gli altri.
Benedici noi e i fratelli sparsi nel mondo intero.*
(preghiera dal Ghana)

Salmo 22 (21)

A cori alterni

Antifona: Egli ha confidato in Dio, lo liberi, se gli vuol bene (Mt. 27,43)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».
Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Antifona: Egli ha confidato in Dio, lo liberi, se gli vuol bene (Mt. 27,43)

Invocazione allo Spirito

Discendi Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito. Amen.

Dal Vangelo di Marco

(14,22-26) L'ultima cena

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.*

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Proposta di riflessione

Silenzio - Meditazione

Parla spesso di suo padre. Un adulto che parli di suo padre è un uomo che riscalda un'ombra. Con lui è diverso. Da come ne parla, si direbbe che suo padre non appartiene al passato ma al futuro. Suo padre ha un vocione. Una voce che impaurisce bestie e uomini. Il padre ha una reputazione da temporale, il figlio viene a calmarlo, ad addomesticarlo. Dice: vedete, mio padre è come un uomo che aveva due figli, uno tranquillo e uno matto che ha voluto subito la sua parte di eredità e se l'è spesa in vini, donne e divertimenti di ogni tipo. Poi ha avuto fame, il matto, non aveva più una lira in tasca ed è tornato a casa rosso di vergogna. Si è nascosto in un angolo e si è messo a mangiare con le bestie. Il padre, quando l'ha scoperto, l'ha

abbracciato, l'ha portato alla luce del sole e ha deciso di fare una grande festa, per tutti. L'altro figlio ha cominciato a recriminare: questo sistema non gli piaceva, tutte quelle spese in una volta e per chi poi? Per un ingrato, un fannullone; a cosa serve essere avveduto, economo e fedele, a cosa serve allora? Il padre beveva, cantava, rideva. Quei rimproveri non li ha neanche sentiti. Era un tipo d'uomo particolare: sentiva solo la gioia; per il resto, era sordo.

Di sua madre non parla mai. E' ovunque in lui. E una contadinella, poco più che adolescente. E' sul suo volto che egli ha aperto per la prima volta gli occhi. Questa prima volta rimane per lui, come per ogni essere umano, incisa nel più profondo della carne, incancellabile. In campagna si dice di un bambino che "ha preso" più da suo padre o più da sua madre. Lui "ha preso" da sua madre l'ampiezza dello sguardo, e la dolcezza conservata anche nelle parole più rudi. Lei lo vede morire. Nulla di peggio può capitare a una madre. Non ci sono parole per un dolore simile. Non c'è parola in nessuna lingua per ciò che ci strappa vivi alla nostra vita. Ci sono solo le sue parole che sono più che parole.

Non sembra seguire un percorso a lui noto. Potremmo addirittura parlare di esitazioni. Cerca semplicemente qualcuno che lo ascolti. E' una ricerca quasi sempre delusa, il suo cammino è quello delle delusioni, da un villaggio all'altro, da una sordità alla seguente. Come la falda d'acqua in cerca di una via d'uscita: scava, gira, ritorna, riparte, fino al colpo di genio risolutore: il getto impetuoso che sgorga in un pieno respiro polverizzando l'ultima diga.

Pochissimi riescono a tenere il suo passo. Una manciata di uomini e alcune donne. Le donne hanno un vecchio legame coniugale con la fatica e il rifiuto della fatica. Verso la fine, annuncia che "là dove va" nessuno potrà seguirlo e che non si tratta di un abbandono, perché "là dove va" avrà la stessa costante benevolenza per ciascuno. Le società ci prendono per quantità, in blocco, in massa, a cifre. "Là

dove va" non potremo andarci diversamente da lui: solo come a un appuntamento.

I quattro che descrivono il suo passaggio sostengono che, morto, si è rialzato dalla morte. E' questo indubbiamente il punto di rottura: questa storia che ha molti tratti della luce serena d'Oriente, assume qui una dimensione incomparabile. O ci si separa da quest'uomo su questo punto, e si fa di lui un sapiente come ce ne sono stati migliaia, pronti magari ad accordargli un titolo di principe. Oppure lo si segue, e si è votati al silenzio, perché tutto ciò che si potrebbe dire è allora inudibile e folle. Inudibile perché folle. L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte. Coloro che ne seguono le orme e credono che si possa restare eternamente vivi nella trasparenza di una parola d'amore, senza mai smarrire il respiro, costoro, *nella misura in cui sentono quel che dicono*, sono forzatamente considerati matti. Quello che sostengono è inaccettabile. La loro parola è folle e tuttavia cosa valgono altre parole, tutte le altre parole pronunciate dalla notte dei secoli? Cos'è parlare? Cos'è amare? Come credere e come non credere?

Forse non abbiamo mai avuto altra scelta che tra una parola folle e una parola vana.

Da C. Bobin, *L'uomo che cammina*

Intercessioni

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Sei stato in mezzo ai discepoli come colui che serve:
ricordaci che il servizio è la vera grandezza.

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Hai pregato per Pietro perché la sua fede non venisse meno:
rendi saldo chi presiede nel confermare i fratelli.

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Ti sei lasciato catturare senza fare violenza:
ispiraci la sottomissione a ogni creatura

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Hai fatto silenzio davanti a Erode:
insegnaci il silenzio che grida la verità.

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Hai affidato nelle mani del Padre il tuo spirito:
aiuta ogni uomo a fare della propria morte un'offerta.

Ant. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum (2 v.)

Padre nostro

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Cantico finale

Fil. 2 6-11

Cristo Gesù che aveva forma di Dio
Non ritenne un possesso geloso
La sua uguaglianza con Dio

Ma egli svuotò se stesso
Prendendo forma di schiavo
E diventando simile agli uomini

Riconosciuto nell'aspetto come uono
Umiliò sé stesso facendosi obbediente
Fino alla morte, alla morte in croce

Per questo Dio lo ha esaltato
E gli ha dato il Nome
Che è al di sopra di ogni nome

Affinché nel Nome di Gesù
Ogni ginocchio si pieghi
Nei cieli, sulla terra e negli inferi

E così ogni lingua confessi:
"Gesù Cristo è Signore
A gloria di Dio Padre!"

venerdì 23 marzo

Celebrazione penitenziale con possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione

Canto

***Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve***

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore, mi è sempre dinanzi;
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

Ritorni in me la tua gioia di salvezza,
sorreggi in me uno spirito risoluto.
Insegnerò ai peccatori le tue vie
e gli erranti ritorneranno a te.

Preghiera

*Signore Gesù, tu sai che, come gli apostoli,
cerchiamo a ogni costo di respingere
la verità del tuo messaggio difficile
e non sappiamo seguirti come e fin dove tu vai;*

*immaginiamo una sequela facile, esaltante
e respingiamo quella che tu prepari per noi ogni giorno.
Illumina la nostra mente, riscalda il nostro cuore
perché possiamo comprendere ciò che tu vuoi da noi.
Vedi, il discorso sulla tua Passione
già in sé stesso è per noi difficile
nell'esperienza delle realtà quotidiane.
Donaci almeno di intuire che,
se andiamo a fondo di queste esperienze,
troveremo quanto da noi desiderati:
cioè la nostra povera offerta,
pur se debole e saltuaria, di fronte a te.
Rendici capaci, Signore,
di lasciarci accogliere da te e di accoglierti completamente,
senza nasconderti nulla.
Rivela a ciascuno di noi
in che cosa consiste la tua verità
e fa' che la possiamo vivere con gioia.*

(C.M. Martini - I racconti della passione)

Salmo 116 (115)

Antifona: Il mio sangue sta per essere sparso in libagione, è giunto il momento di sciogliere le vele (2 Tm, 4,6)

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Antifona: Il mio sangue sta per essere sparso in libagione, è giunto il
momento di sciogliere le vele (2 Tm, 4,6)

Intercessione allo Spirito

Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus.

Dal Vangelo di Marco

(14,32-42) - «Non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi»

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli:
«Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni
e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste*
fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a
terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E
diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo

calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Proposta di riflessione

“Chi conosce il proprio peccati è più grande di chi con la preghiera risuscita i morti ... Chi piange un'ora su se stesso è più grande di chi istruisce il mondo intero. Chi conosce la propria debolezza è più grande di chi vede gli angeli ...” Con questo paradosso Isacco il Siro afferma il carattere specificatamente cristiano della conversione (Discorso, 34). Il pentimento cristiano non è riducibile né paragonabile ad alcuna esperienza delle religioni naturali. Ogni sua contraffazione comporta inevitabilmente il rischio o di cadere nel ridicolo o di precipitare nello squilibrio. La conversione è frutto dello Spirito santo ed è uno dei segni meno contestabili della sua azione nell'anima.

Nessuno in effetti può riconoscere il proprio peccato senza avere nel contempo riconosciuto Dio. Non prima e neppure dopo, ma nello stesso istante, in una medesima e unica intuizione spirituale. In tal modo il peccato, nel momento stesso in cui Dio lo perdona, e in cui viene, per così dire, recuperato e restituito in grazia, diventa inaspettatamente il luogo in cui Dio si rende sensibile al cuore dell'uomo.

Ma bisogna anche aggiungere che non v'è altra strada per incontrare veramente Dio e conoscerlo al di fuori di questo cammino della conversione. Prima di questa, Dio non è altro che una parola, un concetto analogico, un presentimento, un desiderio, il Dio dei filosofi e dei poeti, ma non è ancora il Dio che si rivela nella sovrabbondanza del suo amore.

Il Signore infatti è venuto per i peccatori, per alloggiare e mangiare in casa loro, non in casa dei giusti, per ritrovare ciò che era perduto.

Dio si fa conoscere perdonando. Quanto al peccatore, solo misurando l'abisso del proprio peccato scopre l'abisso della misericordia. E questo nel momento stesso in cui l'uno colma e sommerge l'altro.

Questo momento costituisce l'esperienza evangelica assolutamente primaria e fondamentale, quella dei piccoli e dei poveri in spirito, quella dei peccatori soprattutto, prostitute e pubblicani che precedono gli altri nel regno, E' in essi e in quelli che sono come loro che Dio ha deciso di incontrare e di salvare l'uomo.

Da A. Louf

Possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione

Padre Nostro

Preghiamo

Dio onnipotente,
apri il nostro cuore, alla rivelazione di Cristo tuo Figlio
e insegnaci a riconoscere la sua grandezza e la sua forza
nella dignità e nella fedeltà con cui affronta la passione
e nella sua capacità di suscitare
sempre nuovi cammini di conversione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Cantico Finale

1 Pt 2,21-25

Gesù Cristo ha sofferto per noi,
lasciandoci un esempio
affinché ne seguiamo le tracce:

egli non aveva commesso peccato
sulla sua bocca non fu trovato inganno.

insultato senza rendere l'insulto
maltrattato senza minacciare vendetta
si è affidato a colui che giudica con giustizia.

Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo
Sul legno della croce

Perché noi, morti al peccato e guariti dalle sue piaghe
Vivessimo per la giustizia

Noi eravamo come pecore smarrite
Ma ora siamo tornati al pastore
Al custode delle nostre vite.